

## Agevolazioni fiscali tra tagli e new entry ancora a quota 573

*Tax expenditure. Il riordino avanza piano. Le disposizioni attive producono una perdita di gettito da 129 miliardi nel 2026*

Cristina Bartelli

Il riordino sulle spese fiscali, tax expenditure, procede a rilento. Nel 2025 sono 573, erano 575 l'anno prima, le misure che tra esenzioni, bonus, deduzioni, detrazioni determinano per lo Stato una perdita di gettito complessiva, stimata di 129,7 miliardi. L'effetto finanziario è sul 2026 e dovrebbe andare meglio nel 2027 e nel 2028, quando la perdita dovrebbe ridursi rispettivamente a 104,8 miliardi di euro e 87,6 miliardi di euro. Alla base ci sono anche scelte normative che hanno ridimensionato i bonus nell'entità, per esempio nel caso dei bonus edilizi interessati dalla riduzione drastica delle aliquote che, tra il 2028-2026, porterà a un "risparmio" per lo Stato di 42 miliardi.

Il dato di sintesi sulla giungla delle tax expenditure arriva dall'ultimo rapporto 2025, pubblicato sul sito del ministero dell'Economia, a cura della commissione presieduta da Mauro Marè.

L'impegno del Governo è quello di sfoltire la giungla delle spese fiscali. Il processo è lento, anche se il rapporto dà evidenza di un percorso avviato: meno misure straordinarie, ritorno graduale a regimi ordinari e a percentuali di detrazione più contenute. Per la prima volta il rapporto aggancia lo sfoltimento delle spese fiscali agli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dando atto delle misure intraprese per la riduzione dei sussidi ambientali dannosi (Sad) e ricordando, in un quadro più ampio, che il riordino delle spese fiscali consentirà di definire un sistema di agevolazioni basato sui principi di programmazione, selettività, e monitoraggio ex ante, nel rispetto degli equilibri di bilancio di finanza pubblica.

Il principale segnale critico è l'effetto finanziario, il costo, che un beneficio porta con sé. In termini finanziari, come già detto, chiarisce il report, «queste misure complessivamente determinano

una perdita di gettito pari a 129,7 miliardi di euro nel 2026; -104,8 miliardi di euro nel 2027 e -87,6 miliardi di euro nel 2028». Un andamento che, ripercorrendo dieci anni di osservazione delle spese fiscali, non ha conosciuto rallentamenti, almeno finora. Sempre il rapporto indica, nel periodo 2026-2017, una crescita significativa delle minori entrate di 75,2 miliardi (129,7 - 54,5) pari al 138%.

L'elenco delle spese è mutevole, legato alle scelte politiche del legislatore, un processo fisiologico, spiegano gli esperti del ministero dell'Economia, «di evoluzione del sistema tributario, caratterizzato dall'alternarsi di disposizioni che, per effetto dell'evoluzione normativa e delle riforme introdotte dal legislatore, escono dal perimetro dell'ordinamento fiscale e di nuove misure che vi fanno ingresso».

Attualmente nel paniere delle 573 agevolazioni, 30 misure non sono più vigenti (non prorogate) e, considerato che non producono più effetti finanziari, seguendo il criterio adottato dalla Commissione, sono state eliminate dal censimento annuale. Mentre, come conseguenza degli interventi normativi intercorsi tra fine 2024 e inizio 2025 (ad esempio la legge di Bilancio per il 2025, la 207/2024), sono state aggiunte alla ricognizione 48 nuove misure.

L'obiettivo è, come detto, quello di ridurre l'impatto negativo degli effetti finanziari di questa giungla, il governo, più che sforbiciare, tagliuzzare. In ogni caso la cura dimagrante delle aliquote dei bonus edilizi ha dato segnali: in termini generali, la commissione dopo aver confrontato il triennio sottoposto allo studio (2028 rispetto al 2026), osserva una riduzione della perdita di gettito pari a circa 42 miliardi di euro.

E certifica quali sono le misure che hanno ridotto il loro impatto finanziario: «È sicuramente il caso dei bonus edilizi (bonus ristrutturazioni, superbonus, ecobonus, sisma bonus) che, a seguito del progressivo décalage delle aliquote di detrazione e dell'esaurirsi delle finestre temporali per le detrazioni potenziate, determinano la quota preponderante della variazione. In aggiunta, registra lo studio, «la mancata proroga del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali Transizione 4.0 contribuisce in modo rilevante alla diminuzione della perdita di gettito tra il 2026 e il 2028».

Il documento, confrontando l'esperienza delle spese fiscali con le altre misure agevolative dei Paesi europei, ricorda la peculiarità del caso Italia: se si considera che l'importo medio delle spese fiscali per contribuente risulta essere in Italia molto contenuto rispetto agli altri Paesi (più della metà delle spese fiscali presenta un costo inferiore a 10 milioni, o è senza effetti o non è quantificabile), la situazione italiana in materia di spese fiscali appare alquanto peculiare. Secondo il rapporto, «le spese fiscali tendono ad avere nel nostro Paese una natura piuttosto frammentata e un carattere non sistemico, che ne mette in evidenza il prevalente utilizzo per finalità di scambio con i vari gruppi di interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA